

Materiale estratto dalla collaborazione fra  
il Liceo artistico Duccio di Buoninsegna, Sezione architettura  
e il partenariato di Rigenerar\_SI



# **“Bullettino di studi Bernardiniani”- 1940 Siena**

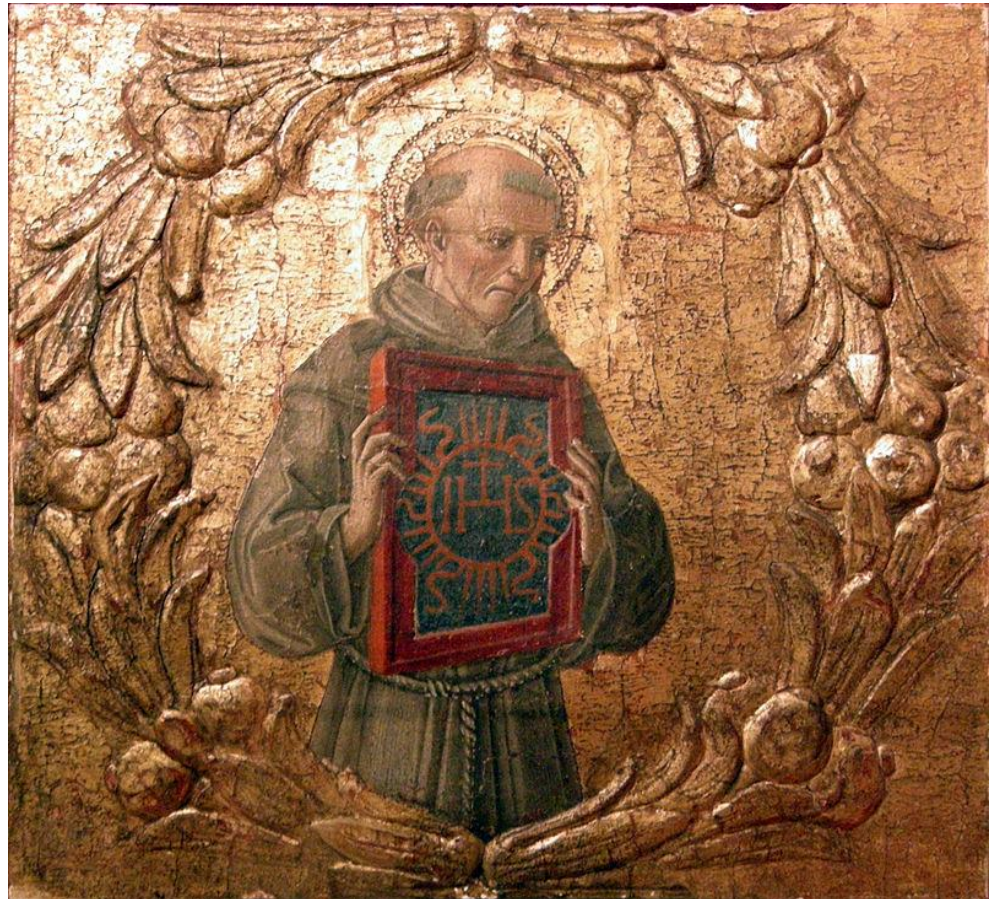
**LA FONTE DI S. BERNARDINO PRESSO  
SIENA**

Uscendo da porta Ovile, verso porta Pispini, si trova “le Loggie”, sul colla di Ravacciano.


Oggi la fonte è semidiruta e ridotta all’ufficio di lavatoio del podere “le Mura”.

Essa è famosa per la visione che San Bernardino ebbe presso essa.

Santificata da tale visione, la Fonte ha acquistato popolare rinomanza, l’acqua venne chiamata “et Santa”.



*“SAN BERBARDINO” - opera di Benvenuti Giovanni*

- 
- **Bartolomeo Benvoglianti** scrisse delle parole che mettono in ombra la virtù taumaturgica come se non fosse troppo pura.
  - **Girolamo Macchi** disse il contrario. Esso ci ha lasciato un disegno della fonte in cui ci parla della sua antichità (si crede fosse fatta nell'anno 1400), della sua ubicazione (comune di Ravacciano...), e del suo nome (fonte di San Bernardino anticamente detta “acqua santa”...). Inoltre ci informa che c'era scolpito in pietra il Santo con alcune parole.
  - **Girolamo Gigli** parla del cammino che conduce ad essa (scendendo dalla porta Ovine a drittura per la valle di Ravacciano).
  - **Ciovanni Antonio Pecci** ripete cose già dette e accenna con poca esattezza ad una statuetta.
  - **Fabio Bargagli Petrucci** nella sua opera “le fonti di Siena” identifica erroneamente la fonte di San Bernardino con quella in Siena “ai ferri di S.Francesco”, citando il Pecci e ricorda poi la statuetta.
  - Oggi, scultura e iscrizione non si trovano più al loro posto.

- L'autore del libro, Angiolo Santoni, voleva sapere dove fossero andate e grazie a P.Enrico Bulletti li trovò nella pieve dell'Alberino e nel libro di Luigi De Angelis "Dell'albero di S.Francesco".
- Consultato questo volumetto, vide che la scultura non era una statuetta ma era un bassorilievo.
- Quest'ultimo si trova murato dopo il fonte battesimale nella chiesuola.
- Si tratta di una targa rettangolare marmorea in cui nella parte superiore un artefice secentesco ha scolpito S.Bernardino che porta l'Orifiamma con sotto inciso:

FIDUCIA.MAXIMA.HIC.EX.D.  
BERNARDINI.FONTE.AQUAM.BIBENS.  
EX.AQUARIUM.VIVENTIUM.FONTE.  
ET.GRATIARUM.GRATIAM.  
GRATISSIMUS.HAUSIT.FRANCISCUS.  
VANNETT.A.D.MDCXXXI.



Non si sa chi fosse Francesco Vannetti, forse apparteneva alla stessa famiglia da cui uscì più tardi l'architetto Antonio Vannetti.

Non ha saputo, Angiolo Santoni, conoscere il nome dello scultore, né precisare quando la fonte fu profanata.

Dall'opera del De Angelis si sa invece che il marmo votivo fu trasferito dall'Alberino intorno al 1826.

Il luogo sovrasta il colle d'Ovile con il prato di S.Francesco.